

Il primato della predicazione

D. Martyn Lloyd Jones

* * *

Collana "Il ministero pastorale"



Alfa & Omega

Estratto dal libro *Preaching and Preachers*, Grand Rapids,
Zondervan Publishing House, 1971.

© E. Chaterwood.

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 1999. Tutti i diritti riservati. È vietata la
riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
non autorizzata.

Traduzione e adattamento: © Alfa & Omega, 1999.

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono
tratte dalla versione “Nuova Riveduta”.



Alfa & Omega

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	5
Il primato della predicazione	”	9
Nessun sostituto	”	25
Cos'è la predicazione?	”	49

Prefazione

Uno degli strumenti che Dio ha usato per glorificare il suo nome e per edificare la sua chiesa nel XX secolo, è stato David Martyn Lloyd Jones. Martyn Lloyd Jones nacque a Cardiff, nel Galles, il 20 dicembre 1899. Quindi, alla fine di quest'anno, cade il *centenario* della sua nascita. Tale evento ci ha spinti a realizzare la presente pubblicazione per due ragioni fondamentali. In primo luogo, per *glorificare* il Signore ricordando questo suo dono alla chiesa (Efesini 4:11-12); inoltre, per *considerare* attentamente qual sia, secondo il nostro modo di vedere le cose, la più grande lezione che Lloyd Jones ci ha insegnato e che dobbiamo rammentare sempre, ogni volta che lo nominiamo.

Di modeste origini, all'età di quattordici anni, a causa delle difficoltà finanziarie del padre, Martyn Lloyd Jones si trasferì con la famiglia a Londra dove, non senza difficoltà, continuò i suoi studi. Nell'ottobre del 1921 si laureò in medicina e, di lì a poco, cominciò a lavorare come collaboratore di Thomas Horder, il medico della famiglia reale. È in questo periodo che Lloyd Jones cominciò a considerare la propria condizione spirituale più seriamente. Egli stesso racconta che fino a quel momento non era mai diventato un vero credente: «Pensavo di essere un cristiano, mentre, in realtà, non lo ero... anche se frequentavo la chiesa e partecipavo regolarmente ai culti»*. Ciò che portò il giovane medico a queste riflessioni fu la realtà del peccato e le sue manifestazioni nella vita degli uomini. Da generali, tali ragionamenti divennero sempre più personali, finché Lloyd

* D. M. Lloyd Jones, *Preaching and Preachers*, Grand Rapids, Zondervan Publishing House, 1971, p. 146.

Jones riconobbe il *proprio* peccato: «(Dio) mi fece comprendere che ero “morto nelle mie colpe e nei miei peccati”, schiavo del mondo, della carne e del diavolo, che in me “non abitava alcun bene” e che ero sotto l’ira di Dio, sulla strada che conduceva all’eterna perdizione»*. Così, dopo un periodo di “convinzione di peccato”, nel 1925 Dio divenne reale nella vita di Martyn Lloyd Jones ed in quei giorni fu reso partecipe della sua grazia salvifica.

Poco tempo dopo la sua conversione, ebbe alcune occasioni di predicare e, in seguito a queste esperienze, cominciò in lui un intenso conflitto per comprendere se fosse giusto abbandonare la carriera medica per dedicarsi al ministero della Parola. Egli stesso racconta che durante questo periodo, durato circa un anno e mezzo, perse più di 9 kg[†]! In un sermone predicato nell’aprile del 1929 sulle parole di Cristo “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio”, Martyn Lloyd Jones narra di questa lotta, riassumendo quanto accadde nel modo seguente: «Non accade spesso che faccia dei riferimenti personali dal pulpito, ma stamani sono convinto di dover menzionare un’esperienza che riguarda il nostro soggetto. Quando venni qui molte persone mi dissero: “Ma perché abbandonare un buon lavoro, una professione come quella del medico? Se, ad esempio, tu fossi stato un bookmaker avremmo compreso e saremmo stati d’accordo che tu ti dedicassi alla predicazione del Vangelo ed avremmo detto che stavi facendo una grande cosa. Ma la professione di medico, guarire gli infermi ed alleviare le sofferenze!...” Una persona mi ha perfino detto così: “Se fossi stato un avvocato ti avrei dato una pacca sulla spalla, ma la professione di medico!...”».

* I. H. Murray, *D. Martyn Lloyd Jones: the first forty years, 1899-1939*, Banner of Truth, 1982, p. 64.

† I. H. Murray, *D. Martyn Lloyd Jones: the first forty years, 1899-1939*, p. 93.

Se costoro avessero conosciuto meglio cosa significa essere dottore, avrebbero compreso che io spendevo la maggior parte del mio tempo per far tornare la gente alla loro vecchia vita di peccato! Molte volte ho curato persone malate ed ho parlato loro dell'anima e dell'eternità e costoro hanno fatto grandi promesse, ma quando si sono riprese non facevano altro che tornare a vivere nel peccato. Così, capii che non facevo altro che aiutare questi individui a peccare e decisi di non farlo più. Voglio guarire le anime degli uomini... A volte dobbiamo rinunciare a ciò che è buono per scegliere il meglio...»*.

Per tutta la sua vita, Martyn Lloyd Jones fu prima di tutto e sopra tutto un predicatore della Parola! Nel 1981, pochi mesi dopo la dipartita di Lloyd Jones, James I. Packer[†], tornando indietro con la sua memoria di più di trent'anni, rese la seguente testimonianza riguardo alla sua predicazione: «Potei ascoltare una serie di sermoni su Matteo 11... non avevo mai ascoltato una tale predicazione e fui elettrizzato! Ancora oggi posso ricordare il contenuto di molti di quei sermoni. Come ho spesso confessato, tutto quello che conosco sulla predicazione, l'ho imparato tramite l'esempio di Martyn Lloyd Jones durante quell'inverno»[‡].

Il contenuto della presente pubblicazione è costituito dai primi tre capitoli di *Preaching and Preachers*, un libro che raccoglie una serie di lezioni di omiletica esposte da Martyn Lloyd Jones nel 1969 agli studenti del Seminario Teologico "Westminster" di Philadelphia. La tesi fondamentale di

* I. H. Murray, *D. Martyn Lloyd Jones: the first forty years, 1899-1939*, p. 80.

† J. I. Packer è conosciuto in Italia per *Conoscere Dio ed Evangelizzazione e sovranità di Dio*.

‡ I. H. Murray, *D. Martyn Lloyd Jones: the fight of faith, 1939-1981*, Banner of Truth, 1990, p. 188.

Lloyd Jones è che “*il dovere primario della chiesa e dei ministri del Vangelo è quello della predicazione della Parola di Dio*”. Questa è la verità biblica che per tutta la vita Martyn Lloyd Jones ha cercato di inculcare agli altri. Egli giunse al punto di affermare, mentre cercava di definire l'identità di un evangelico, che per essere tale un individuo deve riconoscere sempre il primato della predicazione*. Nel 1977, dopo cinquant'anni spesi come ministro del Vangelo e solo quattro anni prima della sua promozione alla gloria, affermò con grandissima consapevolezza: «Una delle realtà più allarmanti e deplorevoli che riguarda oggi la vita delle chiese è la mancanza di predicatori della Parola... ciò di cui abbiamo bisogno più di ogni altra cosa sono i predicatori... il bisogno supremo è quello di predicatori...»†.

Martyn Lloyd Jones “benchè morto parla ancora” e la sua vita è una testimonianza continua del *primato della predicazione* nella vita della chiesa. Che Dio ci conceda grazia di fare nostra la sua visione del ministero della Parola e susciti nella nostra nazione molti predicatori unti “di Spirito Santo e di potenza”.

L'EDITORE

* D. M. Lloyd Jones, *Knowing the Times*, Banner of Truth, 1989, p. 334.

† D. M. Lloyd Jones, *Knowing the Times*, pp. 358, 362.

Il primato della predicazione

Probabilmente vi chiederete perché sono stato pronto ad esporre queste lezioni sul tema della predicazione. Ci sono diverse ragioni. Ad esempio, questo è stato l'impegno della mia vita. Ho speso quarantadue anni nel ministero ed ho impiegato la gran parte del tempo predicando. Inoltre, questa è una disciplina che ho studiato e discusso assiduamente durante tutti questi anni, perciò sono consapevole delle mie mancanze e dei miei difetti come predicatore. Tuttavia, la ragione fondamentale per cui sono pronto a parlare della predicazione è che *per me, il ministero della Parola è la vocazione più alta, più grande e più gloriosa cui un individuo possa essere chiamato!*

Non ho alcuna esitazione nell'affermare che il bisogno più urgente della chiesa oggi sia quello di una predicazione autentica. Inoltre, se questo è il bisogno più urgente della chiesa, è ovvio che lo sia anche del mondo nel quale viviamo. Quest'affermazione ci conduce al primo quesito che dobbiamo discutere. Oggi, abbiamo bisogno della predicazione? Vi è ancora posto per essa nella chiesa e nel mondo, oppure è "fuori moda"? Il fatto stesso che ci si debba porre tali interrogativi, mi sembra mostri molto chiaramente qual sia al presente la condizione della chiesa. A mio parere, questa è la spiegazione principale dello stato di decadenza e dell'inefficacia della testimonianza della chiesa nel mondo. Siccome il bisogno di una predicazione autenticamente biblica è messo in dubbio, dobbiamo prendere le mosse proprio da queste domande. In relazione al soggetto della predicazione, accade spesso che si rivolga immediatamente l'attenzione ai metodi ed alle tecniche che lo ri-

guardano. Penso che questo sia un approccio errato. Dobbiamo affrontare tale argomento considerandone prima di ogni altra cosa i presupposti, il contesto generale ed i principi fondamentali. Infatti, a meno che non mi sbagli di grosso, la maggiore difficoltà è che non si è compreso in modo chiaro cosa sia realmente la predicazione. Perciò, prima di soffermarci sui particolari, considereremo la questione in generale.

Il grande interrogativo è, dunque, il seguente: abbiamo ancora bisogno della predicazione? Possiamo giustificare la sua attualità? Tale quesito scaturisce da un altro, ancora più generale. Viviamo in un'epoca in cui non solo la predicazione, ma altresì la realtà della chiesa stessa è messa in discussione! Si sente sempre più spesso parlare di un cristianesimo "libero" dalla religione. In molti pensano che forse sia proprio la chiesa il più grande ostacolo per la fede cristiana. Costoro sostengono che se vogliamo vedere le persone diventare cristiane è necessario sbarazzarsi dell'idea stessa di chiesa, perché questo sarebbe il più grande ostacolo che divide l'uomo contemporaneo dalla verità che è in Cristo.

Purtroppo, molte delle critiche mosse alla chiesa sono vere. Vi sono molte cose che non vanno nella vita della chiesa: il tradizionalismo, il formalismo, l'apatia ed altro ancora. Sarebbe da insensati negare queste tristi realtà! Spesso ci domandiamo se alcuni raggruppamenti di persone possano essere definiti chiesa! È molto facile, per una chiesa, diventare come una comune organizzazione o come un club. Tuttavia, non è di questo argomento che vogliamo parlare. Però, pur non affrontando direttamente il tema della natura della chiesa, nel momento in cui consideriamo il ruolo e l'importanza della predicazione, siamo costretti a prestare attenzione all'atteggiamento generale verso la chiesa stessa. Allora, qual è la causa del rigetto della predica-

zione? Perché ha perduto il ruolo che aveva un tempo e la stima delle persone? Non è possibile non rendersi conto che la predicazione ha sempre avuto un peso preponderante nella vita della chiesa. Perché, dunque, si è verificato un tale declino? E perché si è giunti, addirittura, a mettere in dubbio la necessità stessa della predicazione?

Il declino della predicazione

Risponderò a questi interrogativi esaminando, in primo luogo, alcune cause generali e, in secondo luogo, quelle ragioni che dipendono direttamente dalla chiesa. Quando parlo di cause “generali”, mi riferisco ad alcune idee comuni nel mondo. Lasciate che illustri ciò che intendo dire. Quando cerco di spiegare questo concetto in Inghilterra, di solito cito Stanley Baldwin, che fu primo ministro negli anni '20 e '30. Quest'uomo ebbe ben poca influenza, tanto che oggi il suo nome è praticamente sconosciuto. Eppure, egli influenzò notevolmente la gente sull'importanza dell'eloquenza e dell'arte oratoria. Baldwin giunse ad occupare l'ufficio di primo ministro dopo uomini del calibro di Lloyd George, Winston Churchill, Lord Birkenhead ed altri della medesima levatura. Tutti costoro furono dei grandi oratori. Ora, Stanley Baldwin, invece, non possedeva il dono dell'eloquenza e comprese che per avere successo avrebbe dovuto svalutare l'importanza dell'arte oratoria agli occhi della gente. Perciò, Baldwin indossò i panni di un cittadino inglese semplice, onesto e comune. Egli confessava apertamente di non essere eloquente, insinuando dubbi nelle menti delle persone sull'integrità di coloro che, invece, lo erano. Egli pose tali diversità in antitesi e si presentò alla gente come una persona ordinaria che non tollerava le belle parole, ma che, al contrario, discuteva in modo schietto, semplice e chiaro.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*